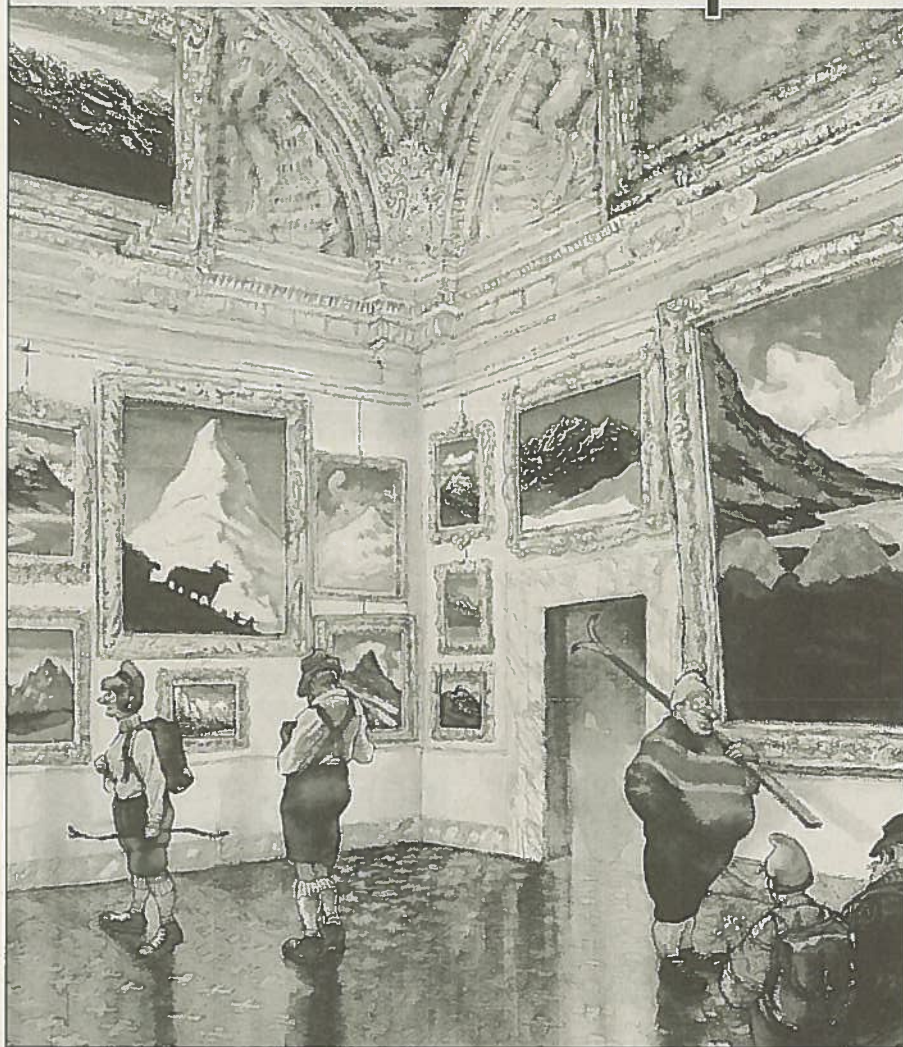


Il Mito delle Alpi



Conferenza annuale della CIPRA: «Il Mito delle Alpi»

Le relazioni principali

- Annibale Salsa: Come gli stereotipi si sviluppano autonomamente
- Jean-Paul Bozonnet: Le Alpi viste attraverso la pubblicità
- Daniel Wachter: La politica alpina: un fantasma si concretizza

p. 2/3

I dibattiti

- Svendita della patria, conquista del paradiso
- Il mito della politica alpina - la parola alle donne
- Il programma di accompagnamento
- Le Alpi attraverso le immagini
- Le decisioni principali del presidio e dell'assemblea dei delegati
- La nuova Direzione CIPRA

p. 4

p. 5

p. 5

Progetti della CIPRA

- Obiettivo sulle Alpi: Accademia estiva nel Liechtenstein
- «Rapporto sullo stato delle Alpi» sulla buona strada

Richiesti fondi strutturali specifici per le Alpi: Zona obiettivo 7 Alpi

p. 8

È giunta l'ora della verità (dei costi)
Legge innovativa per gestire la mobilità in Valle d'Aosta

p. 9

CIPRA, Province e Regioni per
«Ridare acqua ai nostri fiumi»

p. 10

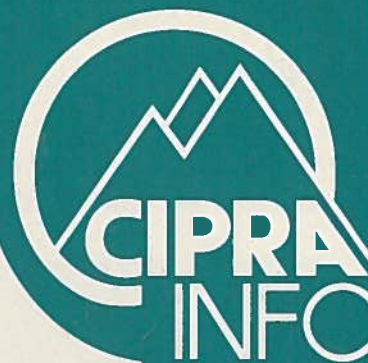
Convenzione delle Alpi

- Protocollo «Difesa del suolo»: annacquato
- Protocollo «Energia»: è ancora credibile?
- Ratifica della Convenzione delle Alpi: la Svizzera e l'Italia
- Protocollo «Popolazione e cultura»?

p. 11

Forum delle Alpi 96 a Chamonix

Fin dove portano le gambe: una borsa



ISSN 1016-9954

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
Kommission

Commissione
Internazionale
per la
Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Im Bretscha 22
FL-9494 Schaan
Telefon 075 / 237 40 3
Telefax 075 / 237 40 3

No. 43
Dicembre 1996

Edizione
italiana

Austria
Francia
Germania

CIPRA, Province e Regioni per «Ridare acqua ai nostri fiumi»

I corsi d'acqua montani versano in condizioni sempre più precarie, se non addirittura in molti casi drammatiche. Secondo uno studio della CIPRA meno del 10% dei fiumi alpini può ancora essere considerato in condizioni di naturalità.

Le cause sono molteplici: interventi errati di regolamentazione e cementificazione delle aste fluviali, immissione di inquinanti e, soprattutto, la completa mancanza dell'acqua stessa a causa delle derivazioni. Particolarmente critici

che sono le conseguenze delle grandi derivazioni finalizzate alla produzione di energia elettrica, le quali causano per lunghi periodi dell'anno il completo prosciugamento degli alvei dei più importanti corsi d'acqua alpini con conseguenze pesanti sugli ecosistemi fluviali. Tutto ciò, nonostante esistano leggi che prevedono il mantenimento di un minimo deflusso vitale. La maggiore difficoltà consiste nel riuscire ad applicare le leggi sulle derivazioni esistenti. La CIPRA ha organizzato insieme alle

Province di Belluno, Bergamo, Bolzano, Pordenone, Sondrio, Torino, Trento, Udine e alle Regioni Autonoma Valle d'Aosta un convegno a Sedico (Belluno) il 21 settembre 1996 per individuare comuni strategie per ridare acqua ai fiumi e ai torrenti. Il convegno si è concluso con l'adozione di una risoluzione per l'applicazione della quale si è impegnato anche il Sottosegretario ai Lavori Pubblici On. Gianni Mattioli, che ha partecipato alla discussione.

«RIDIAMO ACQUA AI NOSTRI FIUMI»

Convegno - Sedico (Belluno) - 21 settembre 1996

Organizzato da



Commissione Internazionale
per la Protezione delle Alpi

Provincia di Belluno
Provincia Autonoma di Bolzano
Provincia di Bergamo
Provincia di Sondrio
Provincia di Udine

Provincia di Pordenone
Provincia di Torino
Provincia Autonoma di Trento
Regione Autonoma Valle d'Aosta

RISOLUZIONE

Premesso

che la Convenzione delle Alpi, firmata dai sette Paesi alpini e dall'Unione Europea, prevede tra i suoi obiettivi «di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tenere parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente» (art. 2, lett. e) e «di ottenere forme di produzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio e di promuovere misure di risparmio energetico.» (art. 2, lett. k)

Costatato

- che meno del 10% dei corsi d'acqua alpini versa in condizioni di naturalità;
- che il precario stato di salute dei corsi d'acqua è dovuto in buona parte alle ingenti derivazioni a scopo idroelettrico e irriguo che, in alcuni periodi dell'anno, prosciugano completamente ampi tratti delle aste fluviali e torrentizie;
- che la maggior parte delle concessioni di grandi derivazioni non prevedono nessun rilascio di deflusso minimo d'acqua a valle delle captazioni;
- che le derivazioni concesse a scopo irriguo sono in molti casi superiori agli effettivi fabbisogni, in particolare laddove le tecniche di irrigazione sono obsolete;
- che la legislazione statale in vigore (L. 183/89, L. 36/94, D.L.S. 275/93, DPR. 18.7.95), pur prevedendoli, non quantifica i deflussi minimi necessari a non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati e che tali leggi non sono state finora applicate alle concessioni esistenti;
- che le nuove tariffe di cessione dell'energia elettrica hanno prodotto una forte espan-

sione delle piccole centrali idroelettriche realizzate spesso per meri scopi speculativi, ma che non trovano una valida giustificazione dal punto di vista energetico;

gli organizzatori e i partecipanti al convegno, pur riconoscendo che l'energia idroelettrica è un'importante fonte energetica rinnovabile e non inquinante e che l'irrigazione è fondamentale per l'agricoltura, sottolineano l'urgente necessità di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire alle aste fluviali lo sviluppo delle dinamiche naturali e il ripristino degli equilibri ecologici e in particolare

chiedono

- 1) che siano stabiliti a livello nazionale i criteri per definire il minimo deflusso in modo tale da garantire la sicura sopravvivenza degli ecosistemi nei corsi d'acqua interessati da opere di presa, sbarramenti e centrali, dando comunque facoltà alle Regioni e alle Province autonome di incrementare i deflussi minimi così stabiliti per una maggiore tutela dell'ambiente;
- 2) che i disciplinari di concessione idroelettrica ed irrigua esistenti siano revisionati e verificati in base alla loro compatibilità con quanto previsto dalle Leggi 183/89 e 36/94, uniformandosi ai seguenti criteri:
 - priorità di tutela delle funzioni ecologiche, idrogeologiche, paesaggistiche del sistema fluviale e torrentizio;
 - garanzia di rilascio del minimo deflusso vitale modulato durante i periodi dell'anno lungo l'intero corso delle aste fluviali;
 - riduzione del prelievo a scopo irriguo, determinato in ragione dei diminuiti fabbisogni e del necessario adeguamento dei sistemi di irrigazione ed applicazione di nuove tecnologie;
- 3) che non siano assentite nuove concessioni per grandi derivazioni fino a quando i disciplinari delle concessioni esistenti non saranno

stati rivisti, e in generale che nuove concessioni - anche quelle piccole - debbano essere giustificate da reali e sopravvenute esigenze e siano compatibili con la sicura sopravvivenza di tutto l'ecosistema interessato;

4) che nel previsto Testo Unico sulle Acque venga sancito il principio per cui ogni sottrazione d'acqua, per qualsivoglia scopo, costituisce un depauperamento delle comunità locali interessate, le quali dovranno pertanto essere adeguatamente risarcite dal concessionario;

5) che, in considerazione delle specifiche competenze che le province hanno in materia di acque, si preveda che i lavori delle Autorità di Bacino, nella redazione dei Piani, debbano essere concertati anche con le amministrazioni provinciali interessate e che a queste siano trasferite le funzioni di controllo;

6) che, in considerazione della privatizzazione dell'ENEL, si rivedano le disposizioni legislative, e in particolare l'obbligo di subentro da parte dell'ENEL nelle concessioni per grandi derivazioni alla loro scadenza, qualora gli impianti interessati non vengano potenziati;

7) che, in considerazione del quadro energetico nazionale e di criteri di equità, vengano riviste le tariffe di cessione dell'energia elettrica, al fine di evitare il moltiplicarsi esagerato di piccole centrali idroelettriche, in specie di quelle costruite a mero scopo speculativo.

Gli organizzatori e i partecipanti al convegno chiedono inoltre che nel protocollo «Energia» della Convenzione delle Alpi, della cui redazione è responsabile l'Italia, siano inserite le richieste sopra formulate e che venga data priorità al mantenimento e al ripristino delle funzioni ecologiche dei sistemi fluviali e torrentizi piuttosto che allo sfruttamento del loro potenziale energetico ed irriguo.

Belluno, 21 settembre 1996

Protocollo «Difesa del suolo»: annacquato

Il protocollo «Difesa del suolo» della Convenzione delle Alpi ha conosciuto giorni migliori. Dopo un inizio ricco di speranze ha subito un forte annacquamento.

La Presidenza del protocollo «Difesa del suolo» è stata affidata alla Germania nel 1991. La proposta tedesca rappresentava un buon inizio: le versioni del 1993 e del 1994 soddisfacevano ampiamente le richieste della CIPRA. Il testo presentato dal Gruppo di lavoro al Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi nel 1996 è purtroppo fortemente peggiorato rispetto alle prime versioni.

La Francia ha cercato di far eliminare tutti i punti riguardanti la questione degli insediamenti residenziali e il turismo. Allo stato attuale non si sa bene se si deve rimpiangere la «buona, vecchia» versione del 1993/94, oppure se è meglio consolarsi perché è stato evitato il peggio.

Totale eliminazione di importanti contenuti

Nella nuova versione del protocollo sono stati cancellati numerosi punti, anche di notevole importanza, che non sono stati rimpiazzati in alcun modo. Ciò vale per esempio per l'impegno da parte degli Stati firmatari a indirizzare lo sviluppo residenziale all'interno dell'insediamento urbano e a limitare la crescita verso l'esterno. Per quanto riguarda le infrastrutture turistiche è scomparso l'obbligo di stabilire un limite alla crescita in caso di progetti di nuovi impianti o di ampliamenti. Questo fa temere che la rovinosa concorrenza nel settore del turismo alpino potrà continuare senza ostacoli a spese della natura. Sempre senza sostituzione è stato cancellato l'impegno dei Paesi alpini a limitare l'apertura di strade pedonali allo strettamente necessario.

Preoccupante annacquamento dei punti rimasti

In materia di innevamento artificiale l'ultima versione rappresenta un notevole passo in dietro: non si fa più alcuna menzione a limitazioni temporali o spaziali. Il nuovo testo fa anche nascere il sospetto che alcuni Paesi intendano utilizzare sostanze biologiche (batteri del genere *Pseudomonas syringae*) per la produzione di neve artificiale o per la preparazione delle piste. Nella stesura del 1993/94 si affermava infatti che era consentito l'impiego di sostanze chimiche e biologiche per la preparazione delle piste solo in caso di «manifestazioni sciistiche di livello sovranazionale», mentre questo è ora consentito quando «condizioni straordinarie lo

giustificano», senza che peraltro tali «condizioni straordinarie» vengano in alcun modo definite.

In quest'ultima versione il protocollo «Difesa del suolo» non soddisfa più i presupposti della Convenzione delle Alpi (art. 2, lett. d).

Protocollo «Energia»: è ancora credibile?

Il Gruppo di lavoro responsabile della redazione del protocollo «Energia» della Convenzione delle Alpi si è riunito per la seconda e terza volta il 30 settembre / 1° ottobre e il 5 novembre a Roma. In generale, il contenuto della nuova versione è stato notevolmente peggiorato, il che ha portato la CIPRA a comunicare il suo ritiro dai lavori concernenti questo protocollo, se ad esso non verranno apportati miglioramenti nel senso degli obiettivi contenuti nella Convenzione quadro. Nella sua presa di posizione sulla bozza di testo di questo protocollo presentata nell'ultima riunione del Gruppo di lavoro la CIPRA sottolineava i seguenti punti:

- su un piano generale la CIPRA resta dell'avviso che i temi «energia» e «regime delle acque» devono essere trattati in uno stesso protocollo. Se questi temi saranno oggetto di protocolli diversi ci si dovrà confrontare con problemi di concordanza difficili da risolvere;
 - sul piano dei contenuti, il progetto di testo di questo protocollo risponde innanzi tutto a una logica di aumento della produzione di energia per soddisfare la domanda. Ma l'interrogativo che ci si dovrebbe porre oggi è piuttosto «come risparmiare di più?», e poi, se necessario, «come produrre di più?» Per lo spirito con cui è concepito, questo testo mette invece chiaramente in primo piano la seconda questione;
 - inoltre questo testo non affronta i temi della riduzione delle emissioni di CO₂ e dell'imposizione di una tassa sulla CO₂. Non vien fatto alcun riferimento ai testi del summit di Rio (Agenda 21). Eppure si tratta di un testo sull'energia, e il rapporto con la problematica della CO₂ sembrerebbe evidente;
 - infine il testo di questo progetto di protocollo evita accuratamente di impiegare formule vincolanti come «gli Stati firmatari si impegnano a . . .», rimpiazzandole con «essi favoriscono . . .», il che avviene soprattutto nel caso di protezione degli spazi naturali o di salvaguardia dei deflussi minimi vitali dal punto di vista ecologico, come per esempio nell'art. 6.
- Allo stato attuale questo testo non risponde alle richieste enunciate dalla Convenzione quadro, cosa che la

CIPRA deplora con forza. È necessario rivedere il testo attuale per far in modo che gli obiettivi della Convenzione delle Alpi siano rispettati e che le parti contraenti si impegnino in modo vincolante. Resta inteso che la CIPRA, mediante diversi progetti, si impegna per l'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli. Ma se i protocolli in fase di elaborazione diventano così inconsistenti, il tutto perderà di credibilità, in particolare per gli abitanti delle Alpi.

Protocollo «Popolazione e cultura»?

Il Presidente del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi ha proposto l'insediamento di un gruppo di lavoro per la riunione di dicembre 1996, il quale entro un anno dovrebbe presentare al Comitato Permanente un progetto per un protocollo «Popolazione e cultura». La Conferenza delle Alpi, nel corso della sua prossima riunione (fine 1997 o inizio 1998), dovrebbe essere in grado di insediare definitivamente la Commissione. Al momento della chiusura redazionale non è ancora sicuro se questa richiesta verrà approvata.

Ratifica della Convenzione delle Alpi: la Svizzera e l'Italia

I Cantoni di montagna della Svizzera hanno smesso di opporsi alla Convenzione delle Alpi. In una riunione di chiusura tra rappresentanti dei Cantoni di montagna e la competente rappresentante del Governo, Consigliere Federale Ruth Dreifuss, è stato possibile sgombrare il campo da «malintesi». La signora Dreifuss ha garantito che la strada verso la ratifica in Parlamento è ormai priva di ostacoli. Mentre ancora in estate si pensava che la Svizzera avrebbe ratificato la Convenzione nel 1997, ora il Ministro dell'Ambiente «spera» che la proposta di ratifica possa essere esaminata nella prima camera del Parlamento nel 1997. Il processo sembra comunque essere avviato in modo irreversibile.

La situazione appare simile in Italia. La ratifica è ormai da tempo all'ordine del giorno nell'agenda della Commissione degli Esteri del Senato, che tuttavia l'ha più volte rimandata per mancanza di tempo. Dopo la ratifica da parte della Commissione degli Esteri del Senato dovrebbe seguire quella della Camera dei Deputati, quindi quella dei due rami del Parlamento. Occorre dar tempo al tempo, ma anche qui non si tratta tanto di una questione politica, quanto piuttosto di tempi tecnici.

Forum delle Alpi

Dal 10 al 13 settembre a Chamonix si sono incontrati ricercatori e ricercatori provenienti dalla regione alpina per il secondo Forum delle Alpi. Il primo incontro si era tenuto due anni fa a Disentis nei Grigioni.

La funzione principale del Forum delle Alpi consiste nel favorire lo scambio di informazioni tra i diversi ricercatori dei Paesi alpini. Nei prossimi mesi la comunicazione dovrebbe essere sensibilmente migliorata, grazie alla creazione di una banca dati socioeconomica presso il sistema di monitoraggio della Convenzione delle Alpi, e attraverso il sistema informativo dell'Alpenforschungsinstitut

Fin dove portano le gambe

A piedi per un anno attraverso le Alpi

Peter Goop, ex presidente della Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (Società per la Protezione dell'Ambiente del Liechtenstein), ha fatto un singolare regalo di addio a Ulf Tödter, direttore dimissionario della CIPRA: Goop ha messo a disposizione 25.000 Fr.s. per la realizzazione di un progetto o di un'idea scelta da Ulf.

L'obiettivo di questa inconsueta donazione è di promuovere un'idea che lasci «tracce durature» - anche nel Liechtenstein. Tödter ha quindi deciso di offrire una borsa di studio di 12.500 Fr.s. rispettivamente ad un uomo e ad una donna perché percorrano le Alpi a piedi per un anno, con gli occhi e le orecchie bene aperti per raccogliere impressioni.

Condizioni di partecipazione:

- disponibilità ad esplorare entro un anno tutto l'arco alpino, possibilmente a piedi;
- grande interesse a comunicare con le donne e gli uomini che si incontrano;
- buone capacità nelle lingue parlate nelle Alpi;
- redazione delle impressioni raccolte, in forma scritta o per immagini, in modo da poter raggiungere possibilmente molte persone.

I candidati devono scrivere un proprio progetto (massimo tre pagine) e inviarlo, unitamente ad un curriculum vitae scritto a mano di una pagina, alla CIPRA, im Bretscha 22, FL-9494 Schaan. La scelta verrà svolta da una commissione.

(Istituto di Ricerche Alpine), che renderà possibili ricerche bibliografiche basate su testi e su materiali cartografici.

Negli ultimi due anni non si sono tuttavia sviluppati progetti di ricerca comuni all'interno del circolo del Forum delle Alpi. Le università privilegiano la cooperazione bilaterale, e cercano così di attingere [finanziamenti] dalle poche istituzioni internazionali che dispensano fondi per la ricerca. Gli istituti extra universitari da parte loro si occupano di passare dalla teoria alla prassi. Finora le possibilità di collaborazione tra università e istituti extra universitari non sono state sfruttate a sufficienza.

In conclusione del convegno un partecipante ha espresso una proposta tematica per il Forum delle Alpi 1998: quale contributo forniscono le università e gli istituti extra universitari per l'attuazione della Convenzione delle Alpi? Ci auguriamo che i ricercatori accolgano questo invito.

Naturforum Weissensee 1997

Premio Raiffeisen

L'edizione del 1997 del Forum della natura di Weissensee mette in palio per la quarta volta il premio Raiffeisen. Il premio sarà assegnato ad un progetto particolarmente significativo, già in fase di realizzazione, riguardante il tema cooperazione tra turismo e agricoltura: gestione del paesaggio - esperienza del paesaggio.

La valutazione dei progetti prenderà in considerazione anche la globalità del programma, la compatibilità con l'ambiente, l'innovatività, il grado di attuazione e la mobilitazione dei partecipanti.

Le richieste di partecipazione, comprendenti la descrizione dei progetti e delle parti finora realizzate (massimo tre pagine), devono essere indirizzate a: Naturforum, A-9762 Weissensee, tel. 0043 4713/2220-0, fax - 44. Per informazioni ci si può rivolgere allo stesso Naturforum.

Principi della politica degli impianti a fune del Tirolo

Il 19 luglio 1996 il Governo del Land del Tirolo ha stabilito i principi della politica degli impianti a fune per il periodo 1996-2000. Questi principi interessano i comprensori sciistici utilizzati intensivamente e perseguono i seguenti obiettivi:

- si possono introdurre miglioramenti qualitativi solo all'interno dei comprensori sciistici delimitati cartograficamente;
- al di fuori di queste aree non si può ampliare l'estensione dei comprensori sciistici nel periodo 1996-2000.

Rispetto al periodo di pianificazione 1992-1995 la superficie sciabile è aumentata del 3% (1.250 ha) a scapito della tutela dell'ambiente. Le trattative per stabilire il programma dettagliato hanno tuttavia prodotto un significativo progresso di pianificazione territoriale. Per la prima volta si sono stabiliti i limiti finali allo sviluppo di singoli comprensori sciistici. Per la dinamica propria delle imprese di gestione degli impianti a fune, finora si doveva far conto che a scadenza quinquennale gli impianti sciistici si sarebbero estesi a nuovi versanti. Ora, con la definizione di limiti territoriali finali di sviluppo dei comprensori sciistici, da un lato gli imprenditori che gestiscono gli impianti dispongono di una certezza che consente loro di programmare quali aree possono ancora essere sfruttate. Dall'altro si è anche stabilito in modo definitivo quali aree in futuro dovranno rimanere libere da infrastrutture tecnologiche.

Si delinea forse una strategia percorribile per la soluzione dei conflitti tra imprenditori di impianti sciistici e tutela dell'ambiente? *Peter Hasslacher*

*Direttore del Settore
Pianificazione Territoriale/
Tutela della Natura dell'ÖAV
(Club Alpino Austriaco)*

Impressum

Informazioni della CIPRA-pubblicazione trimestrale - Redazione: Andreas Götz, Michel Revaz, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan - Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - Stampato su carta riciclata - Traduzione: Carlo Gubetti, Philippe Poget, Werner Rehklau - Edizione tedesca, italiana, francese - Tiratura totale: 11 000 copie - Impressioni: Gutenberg AG, Schaan/FL

Comités nationaux:

CIPRA-Autriche, c/o Österreich. Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Alserstr. 21, A-1080 Wien
CIPRA-Suisse, c/o Ligue suisse pour la protection de la nature (LSPN), Case postale, CH-4020 Bâle
CIPRA-Allemagne e.V., Waltherstrasse 29/Rgb./II, D-80337 München
CIPRA-France, c/o Centre International pour la Conservation de la Montagne CICM, Les Gandy, F-73670 Entremont-Le-Vieux
CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
CIPRA-Italie, c/o Pro Natura Torino, Via Pastrengo 20, I-10128 Torino
CIPRA-Slovénie, c/o Triglavski narodni park, Kidričeva 2, SLO-64260 Bled

Comité régional:

CIPRA-Tyrol du Sud, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info.